

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, dai massimi sistemi, che pure in un'aula parlamentare devono sempre trovarsi a loro agio, passo ad una « chicca » normativa. Signor sottosegretario, la pregherei, come sempre ha fatto peraltro, di seguire il mio ragionamento. Con questo emendamento, noi chiediamo di sopprimere le parole: « nonché funzioni apicali di uffici giudiziari di qualsiasi livello ». Con ciò ritengo di sposare la volontà del Governo, che è stata espressa in modo sbagliato, giacché, per raggiungere l'obiettivo di evitare che in soprannumero si vada a fare il presidente — faccio per dire — della Corte di appello di Roma, ha stabilito una cosa ancora più grave. Mi segua, sottosegretario. La norma dice: « non possono tuttavia essere attribuite in soprannumero (...) funzioni apicali di uffici giudiziari di qualsiasi livello ». Argomentando al contrario, visto che non possono essere attribuite in soprannumero, rimane salva l'ipotesi che le funzioni apicali possano essere conferite non in soprannumero. Mi ha seguito nel ragionamento? Cosa accadrà? Prendiamo il caso che per il posto di presidente della Corte d'appello di Roma partecipino al concorso 15 valenti magistrati, uno più bravo dell'altro — perché, in genere, per la Corte di appello di Roma partecipano i migliori magistrati della Repubblica (qualche volta ce ne sono di discussi, ma quasi mai accade che i pretendenti a un posto di tale prestigio non siano men che ottimi sul piano professionale) —; ebbene, visto che noi diciamo che per la Corte di appello di Roma non c'è la limitazione se non per il soprannumero, se c'è già il presidente della Corte d'appello, che è stato condannato, egli, una volta assolto, al di fuori del concorso, può aspirare a quel posto; se, viceversa, non c'è il presidente della Corte d'appello, io me ne infischio del concorso, lascio i 15 valenti magistrati a fare il concorso e vado ad occupare quel posto, che, appunto, viene ricoperto da me perché non in soprannumero, con la conseguenza di mandare a casa i 15 aspiranti che non potranno concorrere.

Mi pare che la lettera della norma porti evidentemente a una conseguenza di questo tipo. Allora io le dico di sopprimere quella parte del testo. Guardi, io ho parlato di presidente della Corte d'appello di Roma, ma noi potremmo parlare del presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche. Noi non l'abbiamo contemplato. Quella del presidente del tribunale superiore è funzione apicale di un ufficio giudiziario; allora, se non c'è il presidente del tribunale superiore, io posso chiedere — solo perché sono stato condannato a dieci anni in primo grado e assolto in secondo grado dal reato di corruzione — di andare a ricoprire, non in soprannumero, da solo e da solo soltanto, il grado, le funzioni ed il ruolo di presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche.

Credo, signor sottosegretario, che ella debba riconoscere che si tratti di un'aberrazione. Attraverso il mio emendamento 2.15 verrebbe corretto questo chiaro, evidente, nitido e conclamato errore di scrittura legislativa.

Mi affido al suo buon senso, che so ella possiede in quantità copiosa, e vorrei questo si riconoscesse, al di là della blindatura del decreto-legge, per cui noi dobbiamo sopportare tutto ciò: il voto di fiducia sul comma 57, articolo 3 ed il decreto-legge blindato sulla disciplina additiva di quei favori che, alla fine di dicembre, abbiamo riconosciuto ad una serie di categorie di pubblici impiegati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Il Governo non interpreta la normativa e le parole ricordate dall'onorevole Bonito nel senso che egli afferma. Questa è l'interpretazione che diamo. Lei, onorevole Bonito, fa un ragionamento *a posteriori* ed uno *a contrario*. Noi non intendiamo ciò che lei teme possa essere l'applicazione della normativa, ma lei sa che ci troviamo di fronte ad un decreto-legge e il Governo ha urgenza di poterlo trasformare in legge. Per cui, al massimo, posso dirle che se lei trasforma l'emendamento in ordine del

giorno, nella direzione da lei auspicata, esso sarà accolto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Mi sembra che il sottosegretario vorrebbe accogliere alcune modifiche, per eliminare le preoccupazioni che l'onorevole Bonito ci ha espresso. Quindi, di fatto, anch'egli teme alcune possibili conseguenze del provvedimento.

Egli dice di non poter accettare le modifiche perché, altrimenti, il provvedimento decade. Le ricordo, signor sottosegretario, proprio per il modo in cui abbiamo condotto, pur nella ristrettezza del dibattito, questa discussione, che lei, ieri, era disponibile a ragionare su un nostro emendamento già superato, quindi aveva anche messo nel conto la possibilità che il provvedimento tornasse al Senato. Vorrei, in proposito, ricordare all'Aula che il provvedimento scade il 16 maggio e, in quattro giorni, lo stiamo approvando. Dunque, abbiamo ancora il tempo, grazie alla fretta che la maggioranza ha voluto imprimere all'approvazione di questo provvedimento, di apportare le correzioni che sono riconosciute sagge e consigliabili affinché la normativa sia anche più corrispondente ai principi che la stessa maggioranza vuole introdurre.

Non usiamo la questione del tempo, perché abbiamo il tempo di chiudere questo provvedimento e di trasmetterlo al Senato. Noi così avevamo inteso, ieri, una possibile apertura del sottosegretario rispetto ad un nostro emendamento che avrebbe evitato di avere una norma a tempo, una norma-sanatoria.

Siccome su questo aspetto si sente comunque l'esigenza di accogliere un ordine del giorno, la invito, signor sottosegretario, a compiere tale atto, perché dimostrerebbe e renderebbe esplicito che la volontà era un'altra rispetto a quella che risulta dalla lettura e dall'applicazione di questa normativa.

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, le ricordo che ha un minuto a disposizione per il suo intervento, perché per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Cordoni.

FRANCESCO BONITO. Grazie, presidente. Onorevole sottosegretario, non dubito della sua buona fede e delle sue ottime intenzioni. Ma, come ella sa — e mi insegna —, le sue buone intenzioni e la sua buona fede non saranno criteri che il giudice potrà adottare al fine di ispirare l'interpretazione della norma.

Il senso letterale del testo normativo non lascia alcun dubbio sul suo significato e su dove vada a parare: bisogna riconoscerlo! Mi permetta una malignità: credo che questa norma l'abbia scritta l'«innominato». E, una volta tanto, dall'alto della sua presunzione, anche l'innominato ha sbagliato, perché — vedo che lei conviene con me — la norma è scritta male, nel senso che introduce una disciplina inidonea a raggiungere l'effetto che il legislatore, l'amanuense, si prefiggeva.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	206).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, credo che, essendo ormai giunti alla conclusione dell'esame del provvedimento, appaia sempre più chiaro — come è emerso anche dall'intervento svolto poco fa dal sottosegretario — che, quando nella nostra pur rapida discussione si dichiarava che vi era disponibilità al confronto, in realtà questa non vi era.

Ci accingiamo ad esaminare gli ultimi tre emendamenti presentati al provvedimento. Si tratta di proposte emendative che, se valutate attentamente, potrebbero portare ad un miglioramento della stesura dei commi 5 e 6 e, soprattutto, del comma 6-bis dell'articolo 2 aggiunto dal Senato. Infatti, il testo di questi commi può creare davvero difficoltà interpretative ed incongruenze.

Quindi, rivolgo, ancora una volta, un appello al sottosegretario (e lo farò di nuovo successivamente), affinché consideri davvero la possibilità di un ripensamento. Siamo in dirittura d'arrivo, ma vi sarebbe il tempo per apportare queste modifiche. Altrimenti, tutto ciò che è stato detto in questa sede troverebbe anche in questo atteggiamento una conferma inquietante e definitiva.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> ..	206).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, con l'emendamento Cordoni 2.7 chiediamo di sopprimere il secondo periodo del comma 6 dell'articolo 2 del decreto-legge. Credo che la norma sia stata introdotta per fingere l'esistenza di una copertura finanziaria per le innovazioni introdotte dal decreto-legge, anche rispetto al comma 57 dell'articolo 3 della legge finanziaria per il 2004. Si dice, infatti, che, nel momento in cui vi saranno attribuzioni di funzioni in soprannumero, le amministrazioni renderanno indisponibile nella qualifica iniziale del ruolo di appartenenza il numero di posti idonei ad assicurare l'equivalenza della spesa.

Vogliamo fare anche questo torto ad una pubblica amministrazione che si trova sostanzialmente nelle difficoltà che tutti conosciamo? Invocate spesso problemi finanziari quando si tratta di ragionare sugli aumenti retributivi del pubblico impiego, quando si tratta di ragionare sulla carenza degli organici nei settori fondamentali della pubblica amministrazione, quando si tratta di ragionare sull'esigenza di nuove funzioni che vengano rivolte al pubblico e alla pubblica amministrazione. Qui, invece, per cercare di coprire una spesa finanziaria, vengono resi indisponibili i posti previsti nelle qualifiche iniziali.

Tuttavia, non è detto, in primo luogo, che questi posti ci siano, perché spesso sono già coperti — quindi si tratta di una copertura fasulla —, ma essi potrebbero inoltre determinare gravi disfunzioni per la pubblica amministrazione. Potremmo, per esempio, ipotizzare che una amministrazione sia costretta a «cancellare» i livelli di assunzione di personale delle qualifiche basse, che possono tuttavia essere indispensabili. Tant'è vero che, per pudore, è stato previsto di escludere in ogni caso le amministrazioni di cui al comma 4, perché vi siete resi conto che, almeno per il personale militare, per quello delle forze di Polizia e dei Vigili del fuoco, la situazione poteva diventare

esplosiva. Non è tuttavia diverso per gli infermieri o per la scuola: non c'è niente di diverso per queste realtà.

Pertanto, io credo sia utile sopprimere questa previsione, dal momento che la Commissione bilancio ha rinvenuto la copertura facendo riferimento alla legge finanziaria. Se noi quindi sopprimiamo questa disposizione, evitiamo di eliminare, nelle qualifiche iniziali della pubblica amministrazione, non posti idonei per «coprire» una falsa esigenza di soprannumero, ma in realtà posti che potrebbero essere utili per la pubblica amministrazione.

Per questa ragione, l'emendamento al nostro esame darebbe maggiore ordine alla nostra legislazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a conclusione dell'esame di questo provvedimento, vorrei far notare che si discute come se vi fossero, in attesa di essere reintrodotti nella pubblica amministrazione, migliaia di pubblici dipendenti che hanno subito processi, che sono stati assolti e che aspirano a qualifiche superiori.

Parliamo invece di poche persone...

ROBERTO GUERZONI. Quante sono?

ANTONINO LO PRESTI. Pochissime persone: in ogni caso, anche nella prospettiva di una nuova stagione di arresti e di assoluzioni di decine di migliaia di persone, avremmo pochissime persone che possono aspirare a questo tipo di benefici.

Mi sembra quindi che si stia parlando in modo non costruttivo. Sono pochi i dipendenti che sono tuttora in una situazione del genere e che potranno, ci auguriamo, trovarsi in situazioni del genere. Il nostro sistema funziona infatti come magistratura inquirente e giudicante che assolve e condanna, quando è necessario farlo, e non mi sembra che vi sia tutta una pletera di soggetti in grado di beneficiare di un provvedimento del genere.

Ripeto: è un provvedimento che riguarda un numero limitato di soggetti in questo momento ed anche in futuro; esso rende inoltre anche giustizia a quei pochi soggetti che la attendono. Mi sembra dunque fuori luogo ipotizzare disastri a livello organizzativo nella pubblica amministrazione, quando i posti nelle qualifiche iniziali che potranno « saltare » saranno pochissimi. C'è quindi un atteggiamento preconcetto e demagogico che non inficia la bontà del provvedimento, utile invece a porre rimedio ai torti subiti. Riscoprite, o ritrovate, quel garantismo che, a mio avviso, avete perso strada facendo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono un esperto di diritto e tuttavia sono rimasto assai colpito dagli interventi svolti dai colleghi dell'opposizione — in particolare da quelli dei colleghi del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, che sono magistrati e quindi autentici specialisti della materia —, cogliendo una ripetizione affossante relativamente al fatto di un « innominato » e di un riferimento ad una persona non meglio precisata.

Questo atteggiamento mi infastidisce nella maniera più assoluta.

Chi ha parlato appartiene alla categoria dei magistrati. È mai possibile che, quando qualcosa vi va a genio, debba per forza passare e, quando non è così, debba diventare innominabile, sospetta, discutibile, al punto da non poter essere approvata? Questo non è possibile!

PRESIDENTE. Onorevole Paolone...

BENITO PAOLONE. Accettate o no una sentenza che ha espresso in via definitiva un giudizio? Allora, finitela di parlare del giudice Carnevale, innominato! Potete esprimere altre valutazioni, ma questo non è corretto da parte vostra, perché offende tutto il Parlamento e lo Stato di diritto, nel quale dite di riconoscervi.

La Cassazione ha pronunciato una sentenza. Ci credete o no? In quanto giudici, credete solo alle vostre sentenze e alle vostre scelte?

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, dovrebbe concludere...

BENITO PAOLONE. Per tali ragioni, ho voluto dichiarare in Parlamento che voi non potete più essere lasciati liberi di dire quello che volete, come volete, senza che nessuno vi dica « basta » (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

RENZO INNOCENTI. Presidente...

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	347
Maggioranza	174
Hanno votato sì	150
Hanno votato no ..	197).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, al Senato, con un colpo finale, è stato aggiunto all'articolo 2 il comma 6-bis, il quale stabilisce che i docenti dei policlinici universitari sono reintegrati nelle funzioni ricoperte al momento della loro sospensione. Il sottosegretario ci ha

detto che se ne poteva fare a meno. Allora, torno a chiedere, anche per rispondere all'onorevole Paolone, il quale ritiene che non si tratti di una legge *ad personam*...

BENITO PAOLONE. Otto sentenze (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...!

ROBERTO GUERZONI. Ha detto che non è una legge *ad personam*! Allora, io chiedo (*Commenti del deputato Paolone*)...

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, l'onorevole Guerzoni le sta rispondendo garbatamente.

ROBERTO GUERZONI. Le sto chiedendo quanti sono (*Commenti del deputato Paolone*)!

EUGENIO DUCA. Vai a casa, scemo!

ROBERTO GUERZONI. Noi abbiamo chiesto al Governo, se non si tratta solo del magistrato di cui si è fatto il nome, quanti sono i dipendenti del Ministero dell'interno che hanno fatto domanda, quanti i dipendenti del Ministero della sanità, quanti i docenti dei policlinici universitari aggiunti all'ultimo minuto. I colleghi della maggioranza, non potendo presentare emendamenti, hanno presentato un ordine del giorno che parla anche dei direttori delle unità sanitarie locali.

Dunque, credo che il comma 6-bis, aggiunto all'ultimo minuto, stia a significare che il provvedimento è sbagliato, perché non è una norma generale ma riguarda poche unità, delle quali fa parte quel magistrato di cui si è fatto il nome in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Stanno votando doppio!

RENZO INNOCENTI. Presidente, controlli le tessere!

SERGIO COLA. È generalizzato!

PRESIDENTE. Prego i colleghi, da entrambe le parti, di votare ognuno per sé.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	319
Votanti	318
Astenuti	1
Maggioranza	160
Hanno votato sì	137
Hanno votato no ..	181).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame ordini del giorno – A.C. 4903)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4903 sezione 6*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Cola n. 9/4903/1 (*Nuova formulazione*) e l'ordine del giorno Di Virgilio n. 9/4903/2, quest'ultimo a condizione che il dispositivo sia riformulato nel senso di inserire, dopo la parola: « adottare » le seguenti: « , nel rispetto delle competenze regionali, ».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Messa n. 9/4903/3, il Governo lo accoglie come raccomandazione, mente accetta l'ordine del giorno Emerenzio Barbieri n. 9/4903/4, che prevede l'assunzione di un impegno che, peraltro, potrebbe essere portato avanti dallo stesso Parlamento, trattandosi di prolungare, con un apposito

intervento normativo, il previsto limite dei cinque anni. Infine, il Governo accetta l'ordine del giorno Rotondi n. 9/4903/5.

PRESIDENTE. Onorevole Cola, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4903/1 (*Nuova formulazione*) accettato dal Governo?

SERGIO COLA. Signor Presidente, il mio ordine del giorno ha una formulazione generica, che fa riferimento a commi di articoli del decreto-legge in esame. Pertanto, affinché rimanga agli atti, vorrei precisare che l'articolo 1, comma 1, lettera e), recita testualmente che « alle sentenze di proscioglimento di cui al presente comma sono equiparati i provvedimenti che dichiarano non doversi procedere per una causa estintiva del reato pronunciati dopo una sentenza di assoluzione del dipendente imputato perché il fatto non sussiste o perché non lo ha commesso o se il fatto non costituisce reato o non è previsto dalla legge come reato ». Per inciso, vorrei dire che le osservazioni dell'onorevole Sinisi in proposito sono indubbiamente pertinenti.

Vi è una conseguenza, che non è automatica, di riammissione al servizio. Per chi si è visto dichiarare il reato estinto per una causa estintiva, e in particolar modo per la prescrizione, vi è la possibilità di rientrare in servizio a richiesta e dopo una valutazione da parte della pubblica amministrazione meramente discrezionale, che però non confligga con la sussistenza di un procedimento disciplinare oppure per ragioni di carattere contabile. Allora, ribadisco che, dopo una sentenza di assoluzione di primo grado, vi è stata una rivalutazione in appello che ha portato alla conclusione di cui ho parlato nella diatriba con l'onorevole Bonito, cioè all'applicazione di una causa estintiva.

Il quesito che pongo, per evitare una disparità di trattamento, è il seguente: quale differenza esiste tra chi si è visto dichiarare estinto il reato per maturata prescrizione in appello e chi invece ha visto maturare la prescrizione del reato in primo grado? Nessuna. Pertanto, ritengo

che il Governo debba riparare a quest'anomalia. Non ho avanzato, però, una richiesta in tal senso con la presentazione di un apposito emendamento, perché mi rendo conto che i motivi di necessità e di urgenza sussistono. Mi compiaccio, quindi, del fatto che sia stato accettato dal Governo il mio ordine giorno e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cola.

Prendo atto che l'onorevole Di Virgilio accoglie la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/4903/2, accettato dal Governo, e non insiste per la votazione.

Prendo, altresì, atto che l'onorevole Messa non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4903/3, accolto come raccomandazione dal Governo, e che i presentatori degli ordini del giorno Emenenzio Barbieri n. 9/4903/4 e Rotondi n. 9/4903/5 non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno, accettati dal Governo.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

Il seguito dell'esame è rinviato al prosieguo della seduta, dopo lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 13,09).

ALESSANDRO MARAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, nei prossimi giorni, venerdì e sabato prossimi, festeggeremo a Gorizia ed a Nuova Gorizia l'allargamento dell'Unione europea e la caduta, per ora solo simbolica, di quella barriera innaturale, tracciata all'indomani della seconda guerra mondiale, che, davanti alla stazione nord della città, divideva due Stati, due mondi e due modi di concepire il futuro; una linea invisibile che ha attraversato non

solo campi, strade e giardini, ma anche i sentimenti, i pensieri e le aspettative degli abitanti di quel territorio.

Dal 1° maggio, 8 nuovi paesi dell'Europa centrale ed orientale, insieme a Cipro ed a Malta, dopo decenni di divisione forzata, si ricongiungeranno idealmente ai paesi dell'Europa occidentale e dal 1° maggio le due città, Gorizia e Nuova Gorizia, intrecceranno i loro destini. Gli abitanti di un territorio diviso, segnato in profondità dalle tragedie del novecento, si uniranno per lavorare insieme a quel progetto comune, l'integrazione europea, che ha assicurato la pace nel nostro continente negli ultimi sessant'anni.

Alle celebrazioni parteciperà anche Romano Prodi, a testimonianza di una scelta consolidata degli organismi comunitari; mi riferisco alla cooperazione transfrontaliera, perché la suddetta è un momento emblematico dell'integrazione europea e rappresenta meglio di tanti discorsi l'eterogeneità, la complessità etnica, giuridica, politica, economica e culturale, sulla quale si fonda l'Europa unita del prossimo futuro.

In questi anni, infatti, le città di Gorizia, di Nuova Gorizia, di Šempeter Vrtojha hanno cercato di superare le divisioni del passato con il dialogo e la cooperazione: la messa in rete di alcuni servizi, il confronto su problematiche comuni, numerose *joint venture*, le pianificazioni territoriali congiunte agli incontri ed agli scambi di informazioni costituiscono la strada intrapresa da questa comunità in una progressiva e sempre più partecipata presa di coscienza del loro *status* particolare.

Signor Presidente, spetta, tuttavia, anche al Governo ed al Parlamento sostenere e accompagnare questo processo, favorendo il massimo di cooperazione e le necessarie risposte normative alle esigenze delle comunità confinarie.

Per tale motivo, signor Presidente, le chiedo di far sì che si possa prevedere l'audizione dei sindaci dei comuni transfrontalieri interessati della provincia e della regione Friuli-Venezia Giulia che ha avanzato la proposta di istituire una euro regione.

Da parte della III Commissione, le chiedo di sollecitare l'esame delle proposte di legge in materia di collaborazione transfrontaliera assegnate alla Commissione affari esteri. Solo in questo modo, riconoscendo ed attivando la collaborazione delle comunità locali, le frontiere, da barriere, potranno diventare sempre di più, non solo di fatto, ma anche con adeguate basi giuridico-istituzionali, delle vere e proprie cerniere di cooperazione, in grado di sostenere lo sforzo di costruire la nuova Europa.

UGO LISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO LISI. Signor Presidente, intervengo per mettere a conoscenza i colleghi di quanto è accaduto ad uno studente universitario italiano (era leccese, della mia città), il quale è stato accoltellato da alcuni studenti rumeni, in occasione della sua permanenza in Romania nell'ambito del progetto Erasmus di collaborazione fra università italiane ed università rumene. Questo studente, per difendere alcune ragazze italiane che erano state prese in giro, è stato accoltellato e, successivamente, è morto.

I familiari, che, come si evince dai giornali, hanno saputo della sua morte addirittura soltanto 12 ore dopo, chiedono al Governo (mi faccio carico della loro richiesta) di ricevere quante più notizie possibili. Vi è, quindi, dolore ed anche rabbia.

Chiediamo, pertanto, che venga fatta luce sulla vicenda e che qualcuno si rechi sul posto (vicino Timi Soara) per scoprire i colpevoli. Un giovane italiano, per difendere sue connazionali, ha perso la vita, sperando in un progetto Erasmus di scambio culturale.

ETTORE ROSATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, vorrei riallacciarmi alle richieste avanzate dal collega Maran, nelle quali si ricorda che il 1° maggio è un giorno importante

per il nostro paese e per l'Europa che si allarga, per sollecitare un coinvolgimento di questo Parlamento anche attraverso lo svolgimento di audizioni, che mi sembrano importanti per fornire un segnale di attenzione da parte delle nostre istituzioni a quanto sta accadendo nel nostro continente.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo semplicemente per associarmi pienamente a quanto affermato dai colleghi Maran e Rosato. Anch'io considero importante non solo quanto accadrà a seguito dell'ingresso nell'Unione europea dei nuovi dieci paesi, ma soprattutto il significativo incontro che si svolgerà la sera del 30 aprile, a cui parteciperà anche una delegazione dei Verdi europei, proprio all'ex confine tra Gorizia e Nova Gorica.

Dunque, il richiamo svolto precedentemente dai colleghi in ordine a quanto avverrà il 1° maggio e all'incontro del 30 aprile è da noi pienamente condiviso.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Vorrei sollecitare lo svolgimento dell'interrogazione n. 4-09324, presentata l'11 marzo 2004, alla quale il Ministero dell'interno, nonostante il carattere di urgenza che riveste, non ha ancora risposto.

Tale interrogazione riguarda il rilascio del permesso di soggiorno ai minori stranieri sottoposti a tutela o affidati al compimento dei 18 anni. Si comprende benissimo che si tratta di una questione sociale e di diritti molto delicata; dunque, chiedo alla Presidenza che il ministro dell'interno sia sollecitato a rispondere al più presto al presente atto di sindacato ispettivo.

RUGGERO RUGGERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, anch'io vorrei sollecitare la risposta ad una interrogazione, che ho rivolto al ministro dell'interno, per la presenza di un nucleo di forze dell'ordine in un quartiere di Mantova.

Sono già passati diversi mesi e la questione sta diventando urgente anche per la situazione di grande insofferenza da parte di migliaia di residenti che aspettano una presenza stabile delle forze dell'ordine.

PRESIDENTE. Assicuro agli onorevoli Russo Spena e Ruggeri che riferirò al Presidente della Camera in merito ai loro solleciti, affinché siano trasmessi ai ministri competenti. All'onorevole Lisi voglio dire che provoca rammarico un evento di cronaca caratterizzato da un delitto come quello avvenuto in Romania, di cui è stato vittima un nostro giovane connazionale. La questione, a questo punto, riguarda le magistrature dei due paesi, affinché siano individuati i colpevoli.

Agli onorevoli Maran, Rosato e Boato, che hanno voluto ricordare l'evento prossimo venturo, di prim'ordine, relativo alla caduta della frontiera che, in particolare, separa Gorizia da Nova Gorica...

MARCO BOATO. Gli sloveni dicono Nova Gorica (con l'accento sulla «i»), i croati dicono Nova Gorica con l'accento sulla «o».

PRESIDENTE. Comunque, si tratta di un evento di prim'ordine, come dicevo, in quanto lì passa la storia del dopoguerra non solo italiano, ma europeo. Assicuro comunque agli onorevoli intervenuti che riferirò al Presidente della Camera quanto richiesto.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, in data 27 aprile 2004,

ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia il senatore Lucio Malan, in sostituzione del senatore Francesco Chirilli, dimissionario.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Roberto Maroni, il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ed il ministro delle attività produttive, onorevole Marzano.

(Interventi urgenti per risolvere la vertenza sindacale in atto presso lo stabilimento FIAT di Melfi n. 3-03295)

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di illustrare l'interrogazione Boccia n. 3-03295 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1), di cui è cofirmatario.

MARIO LETTIERI. Signor ministro, perché il Governo non ha convocato la FIAT e tutti i sindacati per discutere i problemi posti dagli operai di Melfi, che non riguardano soltanto le condizioni di lavoro e di salario, ma anche il futuro della FIAT auto? I lavoratori hanno chiesto l'intervento del Governo, ricevendo, al contrario, quello della polizia. È necessario il confronto, invece; se si abbandona il metodo della concertazione, si spacca il mondo del lavoro e si danneggia l'econo-

mia. È questo che si vuole? Melfi è un gioiello, come dice l'amministratore delegato Morchio, ma è soprattutto un gioiello umano, fatto di maestranze serie, competenti e responsabili. Sono la prima risorsa per il rilancio competitivo del pianeta FIAT.

Non recidete perciò, onorevole ministro, il cordone ombelicale che lega i lavoratori all'azienda, quel cordone già reso troppo sottile dall'attuale e selvaggia globalizzazione. Mi auguro che vi sia una forte azione propositiva del Governo nei confronti di tutti i sindacati e soprattutto nei confronti dell'azienda FIAT. La ringrazio.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Roberto Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo, naturalmente segue con costante attenzione le vicende che ruotano attorno allo stabilimento FIAT di Melfi e non è certamente indifferente né alla sorte di una delle più importanti aziende del nostro paese né a quella dei lavoratori del gruppo FIAT e alle loro condizioni di lavoro. Ricordo, a testimonianza dell'impegno di questo Governo, il precedente della crisi FIAT del 2002 che ha portato alla firma dell'accordo del 5 dicembre dello stesso anno; tale intesa, peraltro non firmata dal sindacato, ha tuttavia posto le basi per il rilancio dell'azienda e ha garantito la salvaguardia di migliaia di posti di lavoro.

Il Governo ha più volte affermato in quest'aula il proprio assoluto rispetto per l'autonomia delle parti sociali, alla quale solo esse, concordemente, possono rinunciare, richiedendo la mediazione dell'esecutivo. Ciò fino ad ora non è avvenuto, anzi, come noto, il segretario di una grande confederazione sindacale, in modo esplicito, ha invitato il Governo a non intromettersi.

Le materie oggetto del confronto tra azienda e parti sociali sono materie tipicamente sindacali, gli orari di lavoro e i

trattamenti salariali in particolare. Su questi argomenti il Governo non ha alcun titolo per intervenire, se non per sostenere che si affermi il metodo negoziale, che a tutti venga garantito il diritto al lavoro e che ogni eventuale conflitto, fisiologico nella trattativa sindacale, si svolga in un quadro di regole effettive, ovviamente osservate da tutti. Queste regole coincidono con il rispetto delle leggi e non consentono alcuna forma di violenza privata.

Gli avvenimenti di quest'ultima ora, con la ripresa del confronto tra azienda e sindacati, sono positivi e confermano la validità dell'orientamento assunto dal Governo. L'incontro di ieri sera tra azienda e segretari generali delle confederazioni sindacali ha permesso di riaprire un tavolo negoziale che già aveva ottenuto importanti risultati nei giorni scorsi e che solo una regia sindacale desiderosa di fare politica e di proporre un metodo antagonista delle relazioni industriali aveva rifiutato.

Questa sera verrà avviato un negoziato tra azienda e sindacati di categoria. È legittimo che i lavoratori chiedano di ridiscutere un'intesa raggiunta molti anni fa sulle condizioni di lavoro, allora da tutte le organizzazioni sindacali condivisa e firmata. Comprensibili sono le rivendicazioni per salari più elevati, una conferma questa della necessità di un diverso modello contrattuale che ancori il salario alla produttività e su cui il Governo invita le parti ad iniziare una riflessione troppe volte rinviata, ma che ci chiede anche la Commissione europea. Resto dunque fiducioso sul raggiungimento di un accordo in tempi brevi tra la FIAT e le organizzazioni sindacali (*Applausi del deputato Giulio Conti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di replicare per l'interrogazione n. 3-03295, di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor ministro, per molto tempo lei si è accreditato come il ministro del dialogo sociale, una pratica che avrebbe dovuto sostituire la concertazione degli anni Novanta e che

invece ha prodotto esclusivamente tensioni e divisioni e l'indebolimento del paese nella fase congiunturale più difficile. Il dialogo sociale si è infatti fermato alle soglie dei cancelli della FIAT.

Il Governo si è reso colpevole di non essere intervenuto per cercare una soluzione politica e di prospettiva nell'ambito delle relazioni industriali sulla vertenza di Melfi. Ha preferito stare alla finestra, come ha confermato la sua risposta, e scagliare la polizia contro i lavoratori. Il suo sottosegretario Sacconi, fedele esecutore del pensiero del Governo, sembrava voler sostituire il moderato sottosegretario Mantovano nell'esercizio della delega all'interno.

La vicenda della FIAT di Melfi non costituisce una questione di ordine pubblico, bensì di relazioni industriali, ed è stato solo grazie al senso di responsabilità dei sindacati confederali che il livello di tensione si è temporaneamente abbassato. La crisi industriale del nostro paese è evidente, e quella del settore automobilistico è la punta di un *iceberg*. Si tratta di una situazione che nel contesto di Melfi si aggrava, perché quei lavoratori guadagnano il 25 per cento in meno rispetto ai colleghi del loro gruppo e con l'introduzione dell'euro questo Governo non ha neppure tutelato il loro potere d'acquisto, mentre si preoccupa di tagliare le tasse ai più ricchi; si aggrava, inoltre, perché la qualità del lavoro all'interno dell'impianto è difficile, in particolare per le donne. Nello stabilimento c'è un contatore delle macchine prodotte, e dietro ogni macchina prodotta c'è una storia di sacrifici, di persone provenienti da ogni angolo della Basilicata (e non solo) che si alzano per il primo turno alle 3,30 e alle 4 del mattino per raggiungere quei cancelli. Tali lavoratori vengono sottoposti a dodici turni notturni per due settimane consecutive, senza riposo. Il Sud, con lo stabilimento di Melfi, ha dimostrato a tutti che sa lavorare e che vuole lavorare, ma non in condizioni da Est asiatico, in cui i diritti vengono sacrificati alla produzione.

Ora i fili del dialogo sembrano essersi debolmente riannodati, ma il Governo non

ci ha detto neppure oggi che cosa intende fare, e sappiamo perché: signor ministro, il suo Governo auspicava una nuova divisione fra i sindacati, poiché con un sindacato diviso vuole colpire i lavoratori e li vuole perdenti nei confronti dell'azienda. Da questa sera alle 21 riprende la trattativa: vi sono grandi attese e altrettante preoccupazioni...

PRESIDENTE. Onorevole Molinari, la prego di concludere.

GIUSEPPE MOLINARI. Si tratta di un tavolo negoziale al quale occorre sedersi con grande responsabilità. Tale responsabilità è stata dimostrata dai sindacati e dallo stesso delegato della FIAT. L'Italia ha bisogno della FIAT, ma la FIAT ha bisogno di lavoratori motivati...

PRESIDENTE. Onorevole Molinari, il tempo a sua disposizione è esaurito.

GIUSEPPE MOLINARI. Ho concluso, signor Presidente (*Applausi dei deputati della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio.

(Iniziativa per favorire una positiva conclusione della vertenza sindacale in atto presso lo stabilimento FIAT di Melfi - n. 3-03294)

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03294 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, nel corso della seduta di ieri abbiamo affrontato la questione con il sottosegretario per l'interno, onorevole Mantovano. Tuttavia, la responsabilità è del ministro Maroni, che ha affermato di non potere intervenire nella vicenda, che pertanto è stata ridotta a una questione di ordine pubblico.

Signor ministro, lei ha rilasciato una dichiarazione priva di fondamento, secondo cui i lavoratori e i sindacati vogliono fare politica. Le chiedo se non le sembrino questioni esclusivamente sindacali quelle di evitare di lavorare per dodici notti consecutive; non avere i tempi di lavoro completamente compresi dal nuovo sistema denominato TMC2; non avere, a parità di mansioni, un salario diseguale per almeno 1.500 euro annui. Le chiedo inoltre se non le sembri improponibile instaurare un clima aziendale basato su richiami e multe, come se fossimo ai tempi di Charles Dickens e dell'Inghilterra dell'Ottocento.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Onorevole Alfonso Gianni, sono d'accordo con lei, una volta tanto (non capita spesso): certamente le questioni che lei ha posto mi sembrano questioni sindacali, e proprio per questo motivo il confronto deve avvenire tra l'azienda e i sindacati. Il Governo non può interferire e intervenire su questioni così squisitamente sindacali.

Intendo leggere una dichiarazione del 1999; le dirò dopo da chi è stata rilasciata.

« Il Governo sta seguendo con attenzione l'evolversi delle trattative » - era una vertenza simile a quella di oggi - « tenendo conto che deve essere rispettata, in primo luogo, l'indispensabile autonomia delle parti sociali, alla quale, io credo, dobbiamo riconoscere, entro limiti necessari ed indispensabili, l'importanza che ha. A mio parere è sempre bene che le parti sociali risolvano tra loro vertenze, contrasti e piattaforme ». Dichiarazione dell'allora ministro del lavoro Antonio Bassolino. Sottoscrivo la dichiarazione del mio predecessore (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana e del deputato Emerenzio Barbieri*).

Rinviando a ciò che ho detto nella risposta all'interrogazione precedente, vorrei soltanto aggiungere un'altra dichiara-

zione che mi pare altrettanto importante. « Lo sciopero dei metalmeccanici di Melfi non è di tutti i metalmeccanici, ma è della FIOM. La strada principale per risolvere i problemi dei lavoratori di Melfi è quella della trattativa con l'azienda, è l'azienda che deve cambiare atteggiamento e non altri. Siccome questa è una questione puramente aziendale, la strada è quella di un confronto con l'azienda ». Dichiarazioni dell'attuale segretario della CISL, Savino Pezzotta.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di replicare.

ALFONSO GIANNI. Signor ministro, lei ha citato le dichiarazioni di un ministro del lavoro che appartiene ad un altro partito, per il quale ho molto rispetto, ma forse si è dimenticato che il modesto sottoscritto fa parte di Rifondazione comunista, e quindi ha un'altra idea della dinamica delle relazioni sociali. Lei si è macchiato di una grave colpa: quella di aver dichiarato che se ne lavava le mani, come Ponzio Pilato — tornato filmisticamente d'attualità in queste settimane — e la conseguenza è stato l'attacco della polizia ad inermi operai, i quali si sdraiavano davanti a pullman che trasportavano pochissimi crumiri.

Ora, lei ha citato le dichiarazioni di alcuni sindacati, ma dovrebbe sapere che il sindacato FIOM rappresenta la maggioranza dei lavoratori (e lo si vede, al di là delle iscrizioni). In ogni caso, l'ho detto e lo ripeto: alle 21 si apre una trattativa. Mi auguro che il Governo faccia il suo dovere, perché ha delle responsabilità, dal momento che il flusso di denaro pubblico — cioè denaro dei lavoratori, che non possono evadere le tasse, a differenza dei datori di lavoro, che lo fanno abbondantemente — è continuo nei confronti della FIAT. Perciò il Governo non può chiamarsi fuori, non può pensare che la principale industria italiana si offra spontaneamente al libero mercato: è un'industria che è stata ed è ampiamente, fortemente assistita da tutti i Governi che si sono succeduti in questa Repubblica.

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, la prego di concludere.

ALFONSO GIANNI. Perciò lei, signor ministro, non può chiamarsi fuori. Si faccia questa trattativa, si arrivi possibilmente ad un'intesa, fermo restando — ed ho concluso, signor Presidente — che qualunque intesa verrà firmata dovrà essere sottoposta all'approvazione delle lavoratrici e dei lavoratori dello stabilimento di Melfi, perché questa, signor ministro, è la vera democrazia, quella che ci manca per completare...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole.

(Tempi di adozione del decreto di programmazione annuale dei flussi di ingresso nel territorio dello Stato dei lavoratori extracomunitari - n. 3-03296)

PRESIDENTE. L'onorevole Montecchi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03296 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

ELENA MONTECCHI. Signor ministro, desidero rivolgerle due quesiti, con una brevissima premessa. Il Governo non ha ancora adottato il decreto di programmazione annuale dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari e questa situazione è ulteriormente complicata dal fatto che il 1° maggio vi sarà l'ingresso nell'Unione europea dei nuovi paesi per i quali, sulla base della normativa comunitaria, la stessa legge cosiddetta Bossi-Fini prevede il principio di preferenza. Allora le chiedo, in primo luogo, quando intenda adottare il decreto di programmazione e in che modo, in quel decreto, intenda rispettare la normativa comunitaria di riferimento.

Infine, vorrei sapere quali siano gli accordi bilaterali...

PRESIDENTE. Onorevole Montecchi, si avvii a concludere.

ELENA MONTECCHI. ...che lei ha eventualmente stipulato o che intende stipulare con i paesi di nuova adesione.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo ha emanato il 19 dicembre 2003 il decreto di programmazione annuale dei flussi relativo all'anno 2004 per 79.500 ingressi, 50 mila dei quali stagionali e 29.500 per lavoratori subordinati. Tale provvedimento è ampiamente sufficiente a coprire le necessità per il 2004.

Il 1° maggio 2004 vi sarà l'adesione dei dieci nuovi paesi membri dell'Unione europea. Il Trattato di adesione prevede un periodo automatico di moratoria della durata di due anni rispetto alla libera circolazione dei lavoratori subordinati — quindi, escludendo sia i cittadini, sia i lavoratori autonomi —, che tutti i paesi dell'Unione europea, ad esclusione della Gran Bretagna e dell'Irlanda, hanno adottato.

Anche l'Italia usufruirà di tale periodo di moratoria di due anni, che inizierà proprio dal 1° maggio 2004. Come lei sa, onorevole Montecchi, il Trattato di adesione prevede fino a sette anni di interdizione della libera circolazione o di controllo della libera circolazione dei lavoratori subordinati, mentre noi abbiamo applicato un periodo di moratoria di due anni.

La clausola di preferenza è garantita da un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che lo stesso Presidente del Consiglio ha firmato il 20 aprile scorso, peraltro già entrato in vigore, che prevede per i lavoratori subordinati neocomunitari degli otto paesi (perché Cipro e Malta sono esclusi e beneficiano della libera circolazione) una quota pari a quella prevista nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 dicembre 2003, vale a dire 20 mila lavoratori.

Pertanto, 20 mila lavoratori subordinati neocomunitari — perché è questa la quota

loro riservata — potranno entrare, dal 1° maggio al 31 dicembre 2004, senza formalità; inoltre, presso le direzioni provinciali del lavoro sarà attivo uno sportello loro dedicato.

Questo ulteriore decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che si aggiunge alle quote previste già dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 dicembre 2003, stabilisce, come ho già detto, sia quote ampiamente sufficienti per garantire il controllo previsto dall'applicazione della moratoria, sia un numero sufficiente di posti per lavoratori subordinati provenienti dagli otto nuovi Stati membri dell'Unione europea.

Abbiamo stabilito, assieme alle rappresentanze diplomatiche di tali paesi, un sistema di monitoraggio e di controllo per verificare se tale quota sarà sufficiente. Verificheremo mese per mese, ed interverremo se constateremo che la pressione sarà troppo elevata.

Proprio per questo motivo non è necessario sottoscrivere alcun accordo bilaterale con i citati otto Stati. Qualcuno di tali paesi ha avanzato tale proposta, subordinandola tuttavia all'applicazione di una moratoria della durata di sette anni; con una moratoria di due anni, invece, nessuno dei paesi interessati ha chiesto di stipulare un accordo bilaterale, ritenendo sufficiente la quota di 20 mila nuovi ingressi che l'Italia garantirà dal 1° maggio al 31 dicembre 2004.

Concludo, signor Presidente, ricordando che presso tutte le direzioni provinciali del lavoro è disponibile un *vademecum* che illustra le norme, le procedure ed i documenti necessari per i lavoratori neocomunitari che intendano venire in Italia a svolgere un'attività di lavoro subordinato.

PRESIDENTE. Signor ministro, si avvii a concludere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Ricordo, infine, che per quanto riguarda l'attività di lavoro autonomo si applicano le stesse norme che valgono per i lavoratori degli altri paesi dell'Unione europea.

PRESIDENTE. L'onorevole Montecchi ha facoltà di replicare.

ELENA MONTECCHI. Signor Presidente, sarò rapidissima.

Signor ministro, vorrei precisare che non le ho chiesto di rispondere sulla moratoria; peraltro, lei ha già ampiamente rilasciato dichiarazioni al riguardo, e si tratta comunque di una tendenza in atto.

Vede, signor ministro, le ho posto due quesiti anche per una ragion ben precisa: lei, infatti, troverà agli atti una dichiarazione resa, a titolo personale, dal ministro Buttiglione giovedì scorso in risposta ad un'interpellanza urgente rivoltagli dall'onorevole Turco. In tale circostanza, il ministro ha affermato che, personalmente, ritiene che sia la programmazione dei flussi, sia queste moratorie siano inefficaci e sbagliate. Pertanto, mi sono decisa a presentare la mia interrogazione a risposta immediata anche per tale ragione, poiché intendevo comprendere quali fossero esattamente gli orientamenti del Governo in materia.

Detto questo, io le ho posto — dicevo — due quesiti; mi fa molto piacere ricevere le informazioni che lei ha dato! Nel decreto sui flussi lei ha fatto riferimento al decreto del 19 dicembre naturalmente 2004: ma è ovvio, anch'io conosco il calendario! Io le ho fatto una domanda relativa al modo con il quale si intenda costruire il decreto sui flussi di previsione per il 2005. Questo è il primo tema.

Il secondo tema è questo: lei dice che vi saranno ventimila nuovi lavoratori dal 1° maggio al 31 dicembre. Mi pare di capire che così si ritiene in qualche modo completata la situazione (può anche essere), ma la situazione del mercato del lavoro spesso non segue il quadro di programmazione che arriva all'ultimo momento per l'anno successivo, come è accaduto il 19 dicembre scorso.

Questo era il senso del quesito che le avevo rivolto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

(Garanzia da parte della SIAE di parità di trattamento per tutti gli associati delle varie sigle sindacali n. 3-03298)

PRESIDENTE. L'onorevole Emerenzio Barbieri ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03298 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, signor ministro, da cinque mesi presso la Confindustria è stata costituita una associazione denominata «Asso intrattenimento», che raggruppa decine di aziende del settore delle discoteche e delle sale da ballo. Tale associazione ha interrotto un vero e proprio monopolio di rappresentanza sindacale a favore di FIPE Confcommercio, che rappresentava fino a cinque mesi fa il 98 per cento delle aziende del settore. La SIAE dovrebbe, essendo operante in un regime monopolistico, garantire identico trattamento a tutte le associazioni di categoria che richiedono il suo servizio, ma ci sono voluti ben quattro mesi per ricevere una proposta che ribadiva la volontà politica della SIAE di differenziare il trattamento tra le varie associazioni, di fatto annullando completamente la potenzialità operativa di «Asso intrattenimento» a favore di FIPE Confcommercio. Le chiedo, pertanto, signor ministro, di spiegare quali siano le ragioni che ispirano questo atteggiamento della SIAE.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, nel settore delle discoteche e delle sale da ballo avvengono da tempo accordi tra la SIAE e le associazioni sindacali maggiormente rappresentative, SILB per esempio, per disciplinare in modo convenzionale, con la condivisione da parte degli stessi operatori, trattamenti normativi tariffari e per l'applicazione e riscossione

dei compensi per il diritto d'autore sulle musiche eseguite nel corso degli intrattenimenti stessi.

È in corso, ad esempio, una convenzione con il FIPE SILB, aderente alla Confcommercio, e la FIEPET confesercenti, che — come diceva l'interpellante onorevole Barbieri — rappresentano a tutt'oggi la maggior parte delle imprese associate. Ma è nata una terza impresa, Asso intrattenimento presso Confindustria, che si è costituita il 25 novembre 2003, e che da mesi aspetta questo riconoscimento. A questo punto è nato un problema molto serio, perché ci dovrebbe essere per obbligo costituzionale una parità di trattamento e di condizioni, ma in realtà la SIAE ritiene di dover applicare alla nuova associazione un meccanismo tale per cui gli sconti effettuati ad essa sono di gran lunga minori rispetto a quelli che vengono effettuati alle altre associazioni.

Per intenderci, se un imprenditore lascia una di queste associazioni e aderisce ad « Asso intrattenimento » non gode degli sconti praticati alle altre associazioni già esistenti, ma deve pagare di più. La SIAE dice: i nuovi associati delle nuove associazioni pagheranno di meno quando la nuova associazione avrà aumentato il numero dei suoi aderenti, arrivando al totale degli aderenti che hanno le altre. C'è una risposta facile a questo tipo di discriminazione, cioè che una nuova associazione non potrà mai aumentare gli aderenti se le condizioni che la SIAE gli pratica sono punitive rispetto a quelle praticate alle altre associazioni già esistenti.

Ma poiché qui stiamo trattando di un ente pubblico, anche su base associativa, e le musiche sono le stesse che hanno il diritto d'autore, non si capisce — per la verità — perché debba costare di più o di meno suonare brani d'autore in una discoteca o in un'impresa, associate ad una piuttosto che ad un'altra sigla sindacale. Quindi, il Governo ritiene che si debba davvero assicurare parità di trattamento a tutte le imprese, a prescindere dall'associazione cui queste intendono liberamente aderire.

Per quanto concerne la richiesta dell'interrogante relativa all'eventuale commissariamento dell'ente in parola a seguito dei lamentati comportamenti, ogni valutazione ed ogni decisione al riguardo sarà determinata, naturalmente, anche dall'atteggiamento che la dirigenza della SIAE deciderà di tenere in ordine a tale questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Emerenzio Barbieri ha facoltà di replicare.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, debbo dire che sono soddisfatto della risposta che il ministro Giovanardi ha dato alla mia interrogazione a nome del Governo; mi sembra, infatti, che egli abbia indicato una strada di estrema chiarezza e di estrema trasparenza, che la SIAE è tenuta a percorrere.

Ribadisco che non ho mai capito in passato, né capisco oggi, i motivi per i quali la SIAE privilegi, di fatto, soltanto le due associazioni sindacali già esistenti: la FIPE SILB e la FIEPET Confesercenti, a scapito delle nuove, quale l'« Asso intrattenimento ». Ovviamente, mi rifiuto di pensare che tale atteggiamento derivi dalla convinzione che, accontentando un po' la Confcommercio e un po' la Confesercenti, vengano accontentate le due aree politiche in cui si divide questo paese, perché i diritti soggettivi, dei singoli e delle associazioni, non sono certamente riconducibili alla soggezione alla politica. È evidente, infatti, che, se un'impresa decide di uscire da un'associazione esistente per aderire ad un'altra di nuova costituzione, si ritrova a dover pagare alla SIAE tariffe per diritti di esecuzione di gran lunga superiori pure a fronte di una costanza e, cioè, di una sostanziale uguaglianza nell'utilizzazione delle opere musicali.

Signor ministro, questo è un meccanismo perverso che non ha alcun tipo di giustificazione e che comporta una disparità di trattamento di cui il gruppo dirigente della SIAE è responsabile.

Quindi, nel prendere atto...

PRESIDENTE. Onorevole Emerenzio Barbieri...